

IL TEATRO IN RUSSIA

La storia del teatro sovietico, dal 1934 in poi, è la storia di un teatro di pura propaganda, in gloria del partito o in odio del mondo occidentale o contro il nazismo durante la seconda Guerra Mondiale. Per non parlare, poi, di quella drammaturgia che ha per protagonisti Lenin e Stalin, rappresentati con l'aureola dei Santi del regime Sovietico. E' un repertorio tanto sterminato quanto degno di essere ignorato. D'altra parte, solo dopo il 1956, con il timido "disgelo" di Ruscev, anche la drammaturgia, restando peraltro ben lontana dal coraggio della narrativa, cominciò a dare qualche piccolo segno di reazione, affrontando, ad esempio, il "privato" e i sentimenti. Questa drammaturgia che appare in patria coraggiosa ed anticonformista, era in realtà solo banalmente sentimentale. L'autore più fortunato di essa, ALEKSEJ ARBUZOV (1908-'86), che fu messo in scena anche in Occidente, rappresentava nelle sue commedie migliori ("Accadde a Irkutov" ('59), "La promessa" ('65), "Commedia all'antica" ('76) il risvegliarsi dell'amore in coppie giovani e anziane con un lirismo sentimentale che solo qualche incanto critico sovietico potè accostare a Cechov. Ma il fatto che un autore della vecchia generazione (per gran parte della sua vita assolutamente conformista) come Arbuzov e tanti altri come lui potessero passare per anticonformisti la dice lunga sullo stato della drammaturgia sovietica degli anni sessanta e settanta. Bisogna arrivare alla fine degli anni settanta perché il teatro riacquisti la sua funzione di rappresentazione della vera realtà del paese: ciò che non succedeva da quasi cinquant'anni.

IL TEATRO DELL'EUROPA DELL'EST

La drammaturgia di Paesi come la Polonia, la Cecoslovacchia (oggi divisa in due Stati autonomi) e l'Ungheria è strettamente legata alla loro storia difficile e spesso tragica. D'altra parte, il teatro ha avuto in essi un ruolo importante, se non decisivo. Ma, anche per ragioni linguistiche, i testi polacchi, cechi e ungheresi, sono stati, solo in alcuni periodi solo per alcuni autori, conosciuti fuori dai loro confini. Per la prima metà del secolo si contano sulle dita di una mano o poco più i drammaturghi che furono rappresentati sui palcoscenici delle città europee. La situazione è cambiata negli ultimi trentacinque anni circa, quando il teatro dell'Est europeo si è imposto sui palcoscenici di tutto il mondo, o con drammaturghi riscoperti dopo molti anni come il polacco STANISLAO WTTKIEWICZ (1885-1939), o con autori in attività come il polacco in esilio WTTOLD GOMBROWICZ (1904-1969). l'altro polacco SLAWOMIR MROZEK (1930), il cecoslovacco VACLAV HAVEL (1936), oggi presidente della repubblica ceca, l'ungherese MQCLOS HUBAY (1918).

POLONIA

E' difficile cogliere le radici di un autore del teatro dell'Assurdo come Slawomir Mrozek senza fare riferimento a Witkiewicz e a Gombrowicz, che sono due punti di riferimento fondamentali di tutta la drammaturgia polacca. Le opere di Witkiewicz quali "La metafisica del vitello a due teste" ('21), "Tumori cerebrali" ('21), "Una tranquilla dimora di campagna" ('21), "La piovra" ('23), "Il pazzo e la monaca" ('25) (solo per citare alcune) rivelarono non solo un autore originale ma singolarmente complesso nell'innestare la sua straordinaria sensibilità metafisica in un teatro dove ogni logica è messa in discussione e dove, come scrisse egli stesso, «lo spettatore deve avere l'impressione di essersi destato da uno strano sogno in cui anche le cose più comuni avevano quel fascino incomprensibile, caratteristico di sogni notturni che non si possono paragonare a niente». I personaggi di Witkiewicz aspirano a cogliere il Mistero dell'Esistenza, ma non riuscendovi, come dice Repelline nel saggio "Pulcinella cade nella Vistola", «sono annoiati, irrequieti, insaziabili e

diventano esseri tragici». Witold Gombrowicz, che ha lasciato la Polonia nel 1939 per stabilirsi in Argentina e poi negli ultimi anni in Francia, si è ispirato al teatro di Witkiewicz per creare una drammaturgia che ha anticipato nei suoi primi testi *Iwona principessa di Borgogna* ('38) e *Il Matrimonio* ('45) il teatro dell'Assurdo. Scoperti in Francia come romanziere e insieme come autore teatrale alla fine degli anni '50, Gombrowicz è considerato da allora una delle figure più significative della narrativa e del teatro degli ultimi quarant'anni. Slawomir Mrozek è non solo il maggiore drammaturgo polacco della seconda metà del secolo, ma anche colui che meglio di tutti ha seguito la grande lezione di Witkiewicz e di Gombrowicz per darci un teatro originale e pieno di estri, in cui l'Assurdo si è tinto di riferimenti ideologici alla situazione della Polonia.

CECOSLOVACCHIA

La Cecoslovacchia, nata come nazione indipendente nel 1918 (come la Polonia) non ha avuto autori della statura di Witkiewicz e di Gombrowicz, ma la sua vita teatrale è stata molto intensa e viva come ha raccontato il critico Angelo Maria Ripellino in un libro indimenticabile: *Praga magica* ('73). Dovranno passare quarant'anni prima che la drammaturgia cecoslovacca si affacci di nuovo sui palcoscenici europei e non, con un autore di grande ceto destinato per di più a svolgere un ruolo politico e civile di grande rilievo fino alla liberazione del suo paese dal dominio Sovietico: Vaclav Havel. Havel si rivelò agli inizi degli anni '60 in un momento di apertura da parte del partito comunista al potere. Per il suo respiro e forza d'invenzione ben superiori, lo storico del teatro dell'Assurdo ESSLIN lo accosta a Ionesco, Beckett, Genet, Adamov, Pinter. Dietro uno straordinario gioco teatrale, Havel fa una spieiata analisi della situazione del suo paese in cui, come dice G. Pacini nella "postfazione a Havel: *L'opera dello straccione ed altri testi*", "vita e morte sono dipesi nel passato dalla esatta interpretazione data ai suoi testi marxisti. Dall'alienazione sociale e politica a quella più propriamente individuale il passo è breve. Havel lo compie in piena "Primavera di Praga" con *Difficoltà di concentrazione* ('68), pièce sintomatica nel titolo e l'ultima di Havel prima dell'arrivo, il 29 agosto 1968, dei carri armati del Patto di Varsavia. Da allora il suo teatro si intreccia strettamente con la sua esistenza di leader di "charta 77", l'opposizione al regime comunista. Tuttavia, il drammaturgo riesce sempre a non confondere l'arte con la politica lo dimostra nelle pièces *Udienza* ('75), *Vernissage* ('75), *La Firma* ('78) e in una commedia di grande rilievo, *Albergo di Montagna* ('76).

UNGHERIA

L'unico drammaturgo ungherese dopo Ferenc Molnár, il famoso romanziere de *I Ragazzi delle via Pai* (1907), che è stato rappresentato con successo nel dopoguerra fuori dal suo paese è MKLOS HUBAX, che non fa parte del teatro dell'Assurdo come Mrozek e Havel, ma che ha rappresentato, con un senso tragico della storia, l'esistenza del suo martoriato paese in pièces scritte fra gli anni '50 e gli anni '70 (*I lanciateri di coltelli*, *E' la guerra*, *Nerone è morto?*, *La Sfinge*, *La scuola dei Geni*) ma anche il destino del nostro secolo attraverso una figura simbolica come quella di Sigmund Freud (*Freud, ultimo sogno* ('91)).